

CASA PROIBITA

SOGNO IMPOSSIBILE TRA PERIFERIE
A PESO D'ORO E LA GIUNGLA DEI MUTUI

PORTO TOLLE

IL PROGETTO DI RICONVERSIONE DI ENEL:
UNA CHANCE CONTRO LA CRISI

EURO 1,90

Settimanale di Informazione

ANNO II N. 7 18 FEBBRAIO 2010

www.ilpunto.it

ilPunto

ntc



AVVOCATI	134
DIRIGENTI	124
IMPRENDITORI	108
PROFESSORI	97
GIORNALISTI	86

**SGARBI: «LA BELLEZZA
METTE TUTTI D'ACCORDO»**

ONOREVOLI PROFESSIONI

IL "PARTITO" DEGLI AVVOCATI DETIENE LA MAGGIORANZA RELATIVA. UN ESERCITO DI DIRIGENTI, IMPRENDITORI E GIORNALISTI AFFOLLA LE CAMERE, CON IL RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI SEMPRE PIÙ ALTO. PARERI A CONFRONTO SULLA COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO, DOVE POCHE CATEGORIE DECIDONO PER TUTTI I CITTADINI

**RED RONNIE: «SANREMO?
MEGLIO NON PARLARNE»**

Prémaman

LA VICENDA/ Da "Achille" a Contrada

Il Sisde non porta fortuna a Di Pietro 14 anni di gole profonde sull'ex pm

A volte ritornano, anche a distanza di diciassette anni. Dal dossier "Achille" alle foto che ritraggono Antonio Di Pietro a tavola con l'allora numero tre del Sisde, Bruno Contrada, di acqua sotto i ponti ne è passata davvero tanta. Era il '96, quando il Corriere sparò a nove colonne la notizia dell'esistenza di un dossier del Sisde, per l'appunto il dossier "Achille", dal nome della gola profonda che lo aveva ispirato, che conteneva un bel po' di notizie riservate su Di Pietro e sul pool di Mani Pulite. In sei cartelle - anche se l'autore, lo 007 Roberto Napoli, disse che erano molte di più - c'erano i rumors raccolti dagli agenti di via Lanza sul conto di Di Pietro nel corso di un'indagine compiuta non si sa ancora per conto di chi. Il Viminale, imbarazzato e travolto dalle polemiche, spiegò che non si trattava di indagini sull'allora pm, ma di una «copiosa documentazione» in cui erano stati rinvenuti «solo alcuni atti con incidentali riferimenti al nominativo del dottor Di Pietro». Un dossier che era parte di un fascicolo, composto da almeno un centinaio di cartelle, che tecnicamente fu definito "galleggiante". Quattro anni prima l'uscita di quelle maleodoranti veline, per l'esattezza il 15 dicembre 1992, l'attuale leader dell'Idv partecipò - lo racconta ancora il Corriere in un ampio servizio del 2 febbraio scorso - all'ormai famigerata cena, di cui ci sono le foto, insieme a Contrada e ad altri ufficiali dei Servizi e dell'Arma. Erano tutti più giovani: Di Pietro non c'azzeccava ancora nulla con la politica e Contrada era, anche se ancora per poco, il numero tre del servizio segreto civile (lo stesso che raccoglieva rumors sul pool). Ancora per poco, perché nove giorni dopo il funzionario palermitano finì in manette con la pesante accusa di concorso esterno in associazione mafiosa sulla base delle dichiarazioni di alcuni pentiti (nel 2007 è stato definitivamente condannato a 10 anni). «Non

sapevo neanche che esistessero le foto», commenterà Di Pietro: «Ero in una mensa dei carabinieri non in un ristorante o in un night». E poi ancora: «Sono orgoglioso che il 16 dicembre del 1992 o del 1993, non ricordo, a ridosso di Natale sono stato invitato dai carabinieri alla presenza di ufficiali e sottufficiali e anche di alti esponenti delle istituzioni, quali anche il questione Contrada, a una cena natalizia. Io a differenza di chi va a cena con le veline di turno - dice ancora l'ex pm - sono andato a cena con i carabinieri che lavoravano con me a Mani Pulite. Se poi qualcuno, nella fattispecie Contrada, ha commesso reati per i quali successivamente è stato arrestato, è lui che ha sporcato quella cena, non certo io». A quella cena c'era seduto anche un agente americano che poi ha fatto carriera, l'italiano Rocco Mario Mediatì, che dalla multinazionale statunitense della sicurezza "Kroll", dove lavorava all'epoca di quello scatto, è finito al "Secret Service" di via Veneto, dove lavora oggi. «Chi lo conosce?», dice Di Pietro: «Mai avuto a che fare né con l'agenzia Kroll, né con la Cia, sia chiaro». Vi vaddio.

Chi ha tirato fuori, diciassette anni dopo, le foto di quella cena? L'avvocato Mario Di Domenico, che ha scritto a quattro mani con Di Pietro lo statuto dell'Idv e dopo aver rotto con lui ha riempito un libro anche con quelle immagini, dice di averle avute da una persona che quella sera era a quel tavolo. Una barba-finta? Andreotti diceva che a pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca.

Fabrizio Colarieti

De Magistris nega un dualismo con il leader, ma non perde occasione per distinguersi

scagliato contro le candidature di indagati e imputati. Una linea a cui De Magistris è intenzionato a tener fede. Sebbene l'ex pm di Catanzaro minimizzi le ripercussioni di questa decisione, non risparmia qualche frecciatina in merito al neo acclamato presidente, marcando ancora una volta con sottigliezza le distanze tra loro due. «Di Pietro è un leader di partito, che fa le considerazioni articolate che competono a un leader di partito - commenta -. Io su De Luca non cambio idea», perché si tratta di una «una scelta diversa da quella di Bassolino ma non

discontinua». E non è l'unica decisione emersa dal congresso che pone su fronti diversi, per non dire opposti, il fondatore del partito e quello che ormai viene considerato il suo delfino. Seppure si ostini a rifiutare il dualismo con il leader in carica, l'euro-parlamentare non si lascia sfuggire l'occasione di mettere l'accento sul fatto di essere più giovane di lui, «per mia fortuna e tua sfortuna». In altre parole, ha voluto far presente che il futuro del partito è nelle sue mani più che in quelle di Tonino. Inoltre, mentre Di Pietro ventila una futura fusione con il Pd, il delfino pensa all'Idv come a «un partito della Costituzione, partito cardine delle forze della sinistra, nel centrosinistra». Una visione che con ogni probabilità risulta gradita alla "Base", il coordinamento de-



to di essere più giovane di lui, «per mia fortuna e tua sfortuna». In altre parole, ha voluto far presente che il futuro del partito è nelle sue mani più che in quelle di Tonino. Inoltre, mentre Di Pietro ventila una futura fusione con il Pd, il delfino pensa all'Idv come a «un partito della Costituzione, partito cardine delle forze della sinistra, nel centrosinistra». Una visione che con ogni probabilità risulta gradita alla "Base", il coordinamento de-